

Gazzetta del Sud 16 Ottobre 2015

L'informativa della Dia sulla Vara 2015

Tra le corde dell'ultima edizione della Vara, quella del 2015 c'erano, per esempio, "mano nera", "dentazzi", "u sceccu", oppure "puddicino".

E in tutto, quelli "censiti" nero su bianco in un'informativa molto riservata di ben 62 pagine della sezione operativa della Dia di Messina, sono ben ventisei personaggi, con tanto di foto a corredo, sia durante la manifestazione sia segnaletica.

Tutti sono definiti soggetti di interesse investigativo, alcuni di loro hanno già subito condanne definitive per associazione mafiosa, altri sono titolari di un lungo casellario giudiziario tra estorsioni, traffico di droga, violenza privata, lesioni, oltraggio. Altri ancora sono "figli di", ovvero parenti di personaggi di spicco della criminalità organizzata cittadina.

Ecco il rapporto riservato che la Dia ha consegnato nei giorni scorsi al prefetto Stefano Trotta sulla reale situazione mafia-Vara, e che ha scatenato l'ennesima forte contrapposizione tra Palazzo Zanca e Palazzo del Governo.

Un'informativa che la Gazzetta ha letto e che testimonia come il problema delle infiltrazioni mafiose di pura "ostentazione" da parte dei clan nella più importante processione cittadina, non è ancora risolto del tutto nonostante l'allarme lanciato all'inizio degli anni 2000 con l'operazione antimafia "Arcipelago" e le clamorose dichiarazioni tra i tanti verbali dell'inchiesta dell'ex pentito Antonino Stracuzzi, cognato del boss Giuseppe "Puccio" Gatto.

Nella missiva riservata c'è la sintesi di tutto il lavoro di accertamento che è stato svolto dalla Dia all'indomani del 15 agosto, dopo l'aggressione a colpi... d'acqua che è stata subita dal comandante della Polizia municipale Calogero Ferlisi. Chi ha lanciato quelle bottigliette voleva dare un messaggio preciso, dopo l'impegno dei vigili urbani per la repressione dell'ambulante selvaggio.

Ecco alcuni passaggi-chiave della nota di accompagnamento. In un passo del documento si afferma per esempio che «... dall'esame delle suddette foto e dagli accertamenti effettuati è emerso che alcune delle persone coinvolte, a vario titolo, nelle operazioni di traino del "carro votivo" sono esponenti della criminalità organizzata e non, con precedenti, pendenze e segnalazioni SDI per reati di mafia e ordinari, nonché destinatarie di misure di prevenzione perché ritenute socialmente pericolose o comunque legate da rapporti di parentela con esponenti di spicco delle consorterie mafiose operanti nel capoluogo».

Poi, tra tutti i nomi dei personaggi identificati, se ne fanno alcuni ritenuti di primo piano. Eccoli: «Tra questi, in particolare: i "Timonieri" e, più precisamente: Mario Galli, Luigi Tibia, Natale Ragusa e Paolo Gatto; i "Capicorda" e, più precisamente: Gaetano Nostro, Giovanni Celona e Domenico Allia».

Nuccio Anselmo